



Regione Umbria

UMBRIA 2015: UNA NUOVA ALLEANZA PER LO SVILUPPO

TAVOLO RISTRETTO

“Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3)”

Aggiornamento processo di definizione del documento

<http://www.alleanzaperlosviluppo.regione.umbria.it/750>

Perugia, 20 dicembre 2013 - ore 11

Palazzo Broletto - Sala Azzurra – V° piano

Resoconto

Elenco partecipanti seduta tavolo tematico del 20 DICEMBRE 2013

Soggetti del Gruppo Ristretto per la Research & Innovation Smart Specialization Strategy (RIS3).

1. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA - Rettore Franco Moriconi; Franco Cotana (Facoltà di Ingegneria); Gina Olsen (Ilo-industrial liaison office C.A.R.)
2. SISTEMA CAMERALE - Carlo Catalucci (Unioncamere)
3. INDUSTRIA - Luca Angelini (Confindustria) – Angela Canestrelli (Confimi Umbria)
4. AGRICOLTURA - Walter Trivellizzi (CIA) – Michela Carbonari (Confagricoltura) - Roberto Montagnoli (Coldiretti Umbria)
5. ASSOCIAZIONI SINDACALI (per CGIL – CISL – UIL - UGL) – Osvaldo Cecconi
6. SVILUPPUMBRIA – Giuseppina Baldassarri

Altri Invitati

1. ECOTER - Maurizio di Palma - Serena Tagliaferro - Ilaria Trovati
2. UMBRIA INNOVAZIONE- Giuseppe Cardoni
3. UMBRIA AEROSPACE COMPANIES – Alessandro Castagnino (Segretario generale)
4. SPORTELLO APRE Agenzia per la promozione della ricerca europea – Paola Sorbi
5. RESCO Ricerche – Manuela Crescini

Direttori e Coordinatori regionali

1. Lucio Caporizzi – Direttore regionale programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria;
2. Luigi Rossetti – Coordinatore Ambito di Coordinamento Imprese e Lavoro.

Tecnici regionali

1. Carlo Cipiciani – Programmazione strategica generale
2. Cristiana Corritore – Programmazione negoziata e politiche di coesione
3. Giovanni Moriconi – Commercio e tutela dei consumatori
4. Sabrina Paolini – Politiche attive del lavoro
5. Paolo Pergolari – Politiche per l'innovazione e fitosanitarie
6. Edoardo Pompo – Servizi innovativi alle imprese
7. Marta Scettri – Statistica e valutazione investimenti
8. Claudio Tiriduzzi – Programmazione comunitaria

Uditori

1. Alessandra Broccatelli, Valeria Covarelli, Francesca Rondelli - Servizio Programmazione comunitaria
2. Annalisa Cecchini, Michela Furiani, Giuseppina Isidori - Programmazione strategica generale
3. Liliana Cittadini – Ambito di Coordinamento Ambiente energia e affari generali
9. Inguaggiato Rodolfo, Ivana Stella, Angela Terenzi – Servizio Politiche per l'innovazione e fitosanitarie

Umbria 2015: una nuova Alleanza per lo Sviluppo

Tavolo Sviluppo Economico, economia della conoscenza e green economy

20 dicembre 2013 – Sala Azzurra – V° piano - Palazzo Broletto – ore 11

Oggetto: Riunione Gruppo ristretto per il partenariato e la elaborazione condivisa della "Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3)" per l'aggiornamento del processo di definizione del documento.

Lucio Caporizzi, Direttore alla programmazione - Apre la riunione sull'aggiornamento della Strategia da parte del Gruppo ristretto, prevedendo di portare in condivisione il documento definitivo nella seduta conclusiva del tavolo tematico che presiederà l'Ass.re Riommi per la concertazione con tutte le parti firmatarie dell'Alleanza per lo sviluppo. L'attuale versione del documento è il risultato del lavoro del gruppo ristretto e dell'attività di supporto della Commissione Europea con la piattaforma di Siviglia, di cui la Regione Umbria, partecipando a vari *peer review* con altre regioni europee, ha recepito gli *input* nello sviluppo della strategia stessa. Il documento ha l'ambizione di traguardare verso il futuro senza tralasciare i risultati del lavoro di ricognizione delle aree di specializzazione tecnologica della Regione Umbria condotto da Invitalia (l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa) sulle potenzialità del territorio umbro, quali poli di innovazione, cluster tecnologici, Smart cities e altre evidenze espresse nei bandi del Miur (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca). Certo è che effettuare la mappatura dell'esistente non è facile operazione perché richiede di interpretare una realtà in divenire indispensabile nella definizione della traiettoria di sviluppo della RIS3.

Claudio Tiriduzzi, Servizio Programmazione comunitaria - illustra nel dettaglio gli ultimi aggiornamenti al testo redatto dal gruppo redazionale che, al netto di alcune rifiniture, può considerarsi completo. Ricorda che la RIS3 si inquadra in un contesto nazionale che prevede un PON Ricerca per le regioni del mezzogiorno e un PNR (Piano nazionale della ricerca) al quale l'Umbria ha recentemente partecipato per l'esercizio di *Pilot test* con altre quattro regioni. Si è tenuto conto della recente novità della non applicabilità della *condizionalità ex ante* per gli interventi finanziati dal FEASR, mentre essa continua a riguardare l'obiettivo tematico 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" e l'obiettivo tematico 2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime" del FESR e - nella visione "allargata" del documento - vengono considerati anche altri fondi (FSE) e programmi (*Horizon 2020*). Il documento è stato integrato con i contributi del Valutatore ex ante del Por Fesr all'analisi di contesto socio-economico relativa al POR FESR 2014-2020 della Regione Umbria per la parte che riguarda l'occupazione per settori e il livello raggiunto. Inoltre sono stati aggiunti: i dati sull'Agenda digitale; gli esiti della mappatura delle specializzazioni tecnologiche inviata un mese fa da Invitalia; i risultati dell'indice *Innovation and competitiveness dell'Unione europea* rispetto alla competitività delle regioni europee, da cui risulta che l'Umbria si posiziona nella categoria dei *moderate innovators*. (http://www.ponrec.it/notizie/2013/marzo/iu_scoreboard2013/). Il documento è stato altresì ampliato relativamente al tema della crescita digitale con l'adozione del 23 dicembre 2013 de "Il Piano digitale regionale 2013-2015". Nella strategia è stata introdotta la parte che riguarda il concetto di *related variety* emerso nell'incontro di *peer review* citato da Lucio Caporizzi in cui la Regione ha partecipato come caso studio lo scorso 26-27 settembre 2013; in pratica si tratta di una strategia di intervento che punta alla creazione di reti di imprese, tendendo al superamento del concetto di ambiti tecnologici settoriali, riferendosi alle reti aperte di imprese innovatrici, concetto che può riguardare anche territori extra regionali, tant'è che il regolamento generale sui fondi comunitari prevede la possibilità di intervenire fino al massimo del 10% con fondi anche al di fuori del territorio regionale.

Luca Angelini, Confindustria - Interviene con apprezzamenti alla Strategia cercando al tempo stesso la conferma che la strategia concilia la specializzazione di settori portanti individuati da Invitalia con la valorizzazione dell'esistente (settori tradizionali, energia, scienza della vita e con grande enfasi turismo).

Riguardo agli strumenti da utilizzare ribadisce l'importanza dell'accordo di programma per i settori a più alta potenzialità ma anche per quelli tradizionali chiedendo una conferma dell'applicazione dello strumento. Pone l'accento sullo strumento del bando a sportello, sostenendo che secondo tale procedura, la valutazione di merito viene messa in secondo piano. Suggestisce di utilizzare il metodo applicato al Pia (Pacchetto integrato di agevolazioni) che procede per stadi, privilegiando chi è più rapido ma al tempo stesso considerando l'aspetto valutativo. Infine, chiude domandando su quale leva verranno inseriti i Poli d'innovazione.

Prof. Ing. Franco Cotana, *Università degli Studi di Perugia* – sottolinea preliminarmente la presenza del Rettore che testimonia l'interesse per questo tavolo e per il rapporto più in generale tra università imprese e regione e società civile e la propria partecipazione *nel Board di Consultazione degli Esperti di Energia per la configurazione del Programma HORIZON 2020*.

Sottolinea l'importanza delle sinergie tra i diversi tavoli e pone l'accento sulla necessità di affiancare gli strumenti di programmazione e pianificazione e strategici all'audit ed alla valutazione dei risultati, Chiede infine se c'è una *road map* per portare a compimento questa pianificazione strategica.

Walter Trivellizzi, *CIA Umbria* – Ritene che i contenuti del documento siano condivisibili ma rimane importante valutare come le indicazioni dello stesso si possano poi utilmente trasferire ai rispettivi strumenti di programmazione. Accoglie positivamente la non applicabilità della condizionalità *ex ante* per il fondo strutturale FEASR che nella strategia rappresenta l'innovazione nell'approccio settoriale e orizzontale di sviluppo. Rimarca l'esigenza di capillarizzare gli interventi nel meccanismo di innovazione coinvolgendo il più alto numero di imprese soprattutto quelle di piccole e piccolissime dimensione della regione che dimostrano vivacità e vitalità.

Oswaldo Cecconi, *Rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL* – In continuità con quanto affermato da Trivellizzi a proposito del coinvolgimento delle piccole imprese alla strategia, afferma che la questione riguarda l'insieme dei comparti e non solo quello agricolo e che sembra mancare da parte dei piccoli imprenditori la volontà di consorziarsi. Ricorda che, come emerso nei precedenti tavoli, le stesse associazioni artigiane rivendicavano il ruolo delle piccole aziende, interpretazioni che nel resto d'Europa viene considerata con accezione negativa. In tal senso la CGIL ponendo il settore manifatturiero al centro delle iniziative, ha predisposto una piattaforma unitaria per il mantenimento, rafforzamento e sviluppo di una strumentazione a largo raggio, con l'ambizione di proiettarsi al futuro nonostante la oggettiva crisi che attanaglia la regione. Legge positivamente l'intento dell'Università degli Studi a trasmettere *know how* alle imprese. Conclude evidenziando che il perdurare della crisi, a suo avviso porta ad un ridimensionamento delle garanzie dal punto di vista del rispetto della contrattazione del lavoro e chiede il rispetto pieno del contratto nazionale e il mantenimento - laddove presenti - delle buone relazioni sindacali.

Il Direttore **Caporizzi** di concerto con Il coordinatore **Luigi Rossetti**, sottolinea che la contrattazione del lavoro è un tema importante ma non è pertinente ai contenuti del documento che si sta analizzando. Rimarca che la RIS3 ha l'obiettivo di perseguire al meglio le traiettorie possibili di sviluppo del sistema produttivo e della ricerca regionale sotto l'aspetto fondamentale delle politiche di innovazione, pertanto le relazioni sindacali dovranno essere trattate negli appositi tavoli di concertazione.

Prof. Ing. Franco Cotana - entra nel merito degli argomenti, rilevando in primo luogo che la mappatura di Invitalia è un ottimo lavoro che va aggiornato *in progress*: ad esempio, come Università dal 1° gennaio l'organizzazione prevederà 16 dipartimenti, mentre i centri di ricerca sono stati in parte accorpati; l'Università ha elaborato schede richieste dal MIUR che potrebbero servire per aggiornare lo stato dell'arte. In secondo luogo, pone l'accento sul tema delle “tecnologie abilitanti”, fattore cruciale per lo sviluppo del manifatturiero, ricordando che ci sono buone pratiche di progetti a cui partecipa l'Università anche in altre regioni italiane, come ad esempio software per la fruizione dei beni culturali

sviluppato all'interno del PON delle regioni meridionali. Da questo punto di vista sono importanti anche i cluster tecnologici; ad esempio, per quello della chimica verde, il 20 febbraio ci sarà la riunione a Milano e sarebbe una buona occasione per incontrarsi preliminarmente per impostare una strategia comune dell'Umbria in questo settore.

Un altro aspetto concreto riguarda la progettazione ed implementazione di strumenti fondamentali per mettere a frutto l'innovazione; cita l'esempio delle previsioni meteorologiche, che potrebbero essere utilizzabili per l'agricoltura e l'aeroporto, lo sviluppo delle energie rinnovabili e lo *storage (i dispositivi hardware e i software dedicati alla memorizzazione non volatile di grandi quantità di informazioni in formato elettronico) per il loro immagazzinamento, perché – ad esempio - sapere se nel pomeriggio o l'indomani ci sarà bisogno di energia è indispensabile per sviluppare alcuni sistemi integrati negli edifici. Come pure è importante un altro esempio, il servizio - di cui si accennava preliminarmente alla riunione con il Rettore - di allevamento delle aziende, perché qui le aziende e i prodotti della ricerca che spesso sono rappresentanti da persone che hanno acquisito delle professionalità si inventano delle cose; quindi lo sviluppo di un incubatore darebbe un grande contributo positivo.*

Tocca infine un tema di grande importanza, quello dei "conflitti", a partire da quello sull'uso del suolo, per esempio tra cibo ed energia, sottolineando che in una strategia essi vanno affrontati e risolti; ad esempio produrre energia utilizzando deiezioni e reflui zootecnici, o terreni marginali, o la ripulitura della rete idrografica, piena di alberi dei fossi perché la manutenzione non viene più fatta, tra l'altro con le conseguenze delle esondazioni; risolvere i conflitti dunque, privilegiando ad esempio l'uso delle biomasse provenienti dalla manutenzione dei corsi d'acqua anziché quelle provenienti da colture in terreni marginali o la raccolta delle potature se migliori gli olivi piuttosto che delle ramaglie ecc.; su questa strada sta andando anche il governo nazionale con il nuovo decreto sull'uso del suolo promosso dal Ministro Orlando. Probabilmente dovremmo prendere in considerazione anche questi aspetti per poter da un lato sviluppare tecnologie anche industriali in grado di recuperare in maniera economica queste potenzialità, e dall'altro mettere a disposizione delle infrastrutture che rendano economicamente conveniente utilizzare questo tipo di biomasse piuttosto che altro o prevenire diciamo gli sprechi dell'acqua o quant'altro. Un altro esempio di conflitto riguarda l'uso dell'acqua (agricolo, industriale, ecc.). Quindi nella gestione dei "conflitti" si possono fare ulteriori esempi; il punto importante è che essi vanno affrontati con una strategia che possa governarli. In questa direzione va anche la Chimica verde, perché se le colture energetiche che la Novamont ha messo in Sardegna sono 300 ettari di cardo, perché lì non c'era l'acqua e quindi usa un terreno che non era adatto all'agricoltura.

Roberto Montagnoli, Coldiretti – Ricollegandosi all'interessante intervento del Prof. Cotana, pone l'accento sulla problematica della messa in comune da parte dell'Università e di altri centri di ricerca delle conoscenze nell'ambito delle produzioni e della ricerca e sovente della mancanza di stimolo nei confronti delle imprese a intraprendere la via dell'innovazione continua. Rivolge l'invito a trovare strumenti nuovi dal punto di vista organizzativo per l'acquisizione da parte delle imprese delle informazioni sulla disponibilità della ricerca. Ad oggi infatti, le nuove opportunità di ricerca vengono fornite alle imprese solo dalle tecnologie proposte dai fornitori come è accaduto ad esempio per l'installazione di impianti di produzione di fonti rinnovabili di energia. Considera importante nella Strategia approfondire il tema del partenariato con i soggetti quali l'Università ed enti di ricerca al fine di indirizzare le imprese sia verso un cambio di mentalità, sia verso iniziative sinergiche con altri settori tesi al raggiungimento dell'ambizioso obiettivo di innovazione continua.

Alessandro Castagnino, Umbria Eerospace Companies - Concorda sui contenuti espressi in maniera puntuale da Luca Angelini. Si esprime su alcune questioni di merito in riferimento ai settori della robotica e dell'aerospazio che sono in difficoltà nella costruzione di filiere progettuali al di fuori del territorio regionale. Raccomanda che nella definizione della Strategia debba essere considerato un valido meccanismo di integrazione e alleanza con accordi tra varie regioni, per rendere efficaci e attuative condizioni di reciprocità. Invita la Regione a partecipare al previsto incontro sullo scambio di buone pratiche con il presidente del cluster nazionale aerospazio della regione Piemonte che ha avviato esperienze di questo tipo.

Caporizzi – Risponde a quanto posto da Angelini in merito allo strumento dell'accordo di programma, puntualizzando che l'Accordo di partenariato prevede che tale modalità di intervento è eventualmente aggiuntiva tra quelle cosiddette competitive. Sempre secondo quanto definito dall'Accordo di partenariato, l'accordo di programma va considerato laddove esistono condizioni in cui è riconoscibile chiaramente una filiera, la competenza di una impresa leader ma soprattutto sia dimostrabile - a parte l'aspetto normativo - la ricaduta positiva. Sempre nell'accordo di partenariato la partita dei cluster tecnologici è per definizione inserita in un rilievo nazionale o sovra regionale. Rispetto al piano di valutazione sugli aiuti alla ricerca, pur rappresentando per la nuova programmazione comunitaria un impatto importante, ritiene che l'aspetto valutativo non sia completamente esaustivo poiché i risultati in campo di ricerca e innovazione sono difficilmente misurabili in termini di variazione positiva occupazionale e di performances aziendali. Pertanto per capire cosa serve misurare e comprendere meglio cosa ha funzionato o no, occorre specificare bene la domanda di valutazione.

Marta Scettri, Servizio Statistica – In merito agli indicatori di valutazione utilizzati sulla ricerca effettuata dall'Ufficio di Statistica, precisa che la valutazione a cui si fa riferimento è fatta con metodi statistici quindi inevitabilmente c'è una *trade-off* tra significatività e quindi scelta di indicatori condivisi e analisi di profondità; pertanto l'approfondimento era quello consentito dai dati di bilancio disponibili dalle basi di dati statistici. Distinguere gli effetti su tre piani, input, output e performance dai dati di bilancio, è servito a focalizzare meglio i dati a disposizione anche se occorre ragionare su quali risultati era legittimo attendersi rispetto ai risultati di questo strumento.

Paola Sorbi, Sportello Apre Umbria – Interviene sullo strumento della leva 4 della strategia e dell'importanza di mettere in campo lo strumento per promuovere il “sistema Umbria”, riferendosi a voucher, per esempio, per promuovere attraverso lo Sportello Apre Umbria la partecipazione dei soci e degli stakeholder, anche con l'avvio di incontri formativi. Anche in considerazione della partecipazione umbra all'FP7 (http://cordis.europa.eu/news/rcn/36032_it.html) propone alla regione di applicare quello che una volta si chiamava premio esplorativo, ovvero quello di considerare un voucher con cui sostenere l'impresa alla presentazione dei progetti magari con l'affiancamento di un *coach* che non dia solo informazione ma garantisca affiancamento soprattutto a quelle imprese scoraggiate.

Caporizzi – concorda con la Dott.ssa Sorbi e sostiene l'importanza di recepire nel documento il raccordo tra l'integrazione dei fondi strutturali e i fondi a sportello per la ricerca per promuovere e facilitare le imprese ad avviare significative realtà di ricerca.

Prof. Cotana – Sottolinea l'importanza di una strategia più “aggressiva” per questa tipologia di finanziamenti, perché come Sistema Paese non possiamo più permetterci di lasciare agli altri Stati europei l'utilizzo di queste risorse: l'Italia ha perso poco meno di 2 miliardi nel settimo programma quadro e se le cose non cambiano potremmo perdere risorse potenziali per 4 miliardi. La novità di Horizon 2020 è che è indispensabile “fare filiera”; su questo dobbiamo lavorare tutti insieme anche per implementare Partnership europee. L'Università di Perugia è già impegnata per sfruttare tutte le opportunità in sinergia con il mondo delle imprese, anche coordinandosi con i 16 dipartimenti, studiando già tutti i bandi (la prima scadenza è a marzo-aprile). Si tratta di programmare progetti da 8 milioni, ed è necessario programmare molti progetti all'anno, tenendo conto che il “tasso di successo” è attorno al 30-40 per cento. Ovviamente, visto come funzionano le piattaforme tecnologiche e le attività di “lobbing”, diventa fondamentale presentare molti buoni progetti e anche “fare rete” con tutti i network interessati.

Tiriduzzi – Riprende la parola per rispondere alle osservazioni finora espresse, ricordando che così come nelle intenzioni dell'Assessore Riommi espresse nell'incontro di apertura del presente tavolo, il documento ha recepito tutte le integrazioni dei componenti del gruppo redazionale. Occorrerà adesso un

approfondito lavoro sull’affidamento degli strumenti per far sì che gli obiettivi – indicati come “*leve del cambiamento*” - siano efficaci. In riferimento ai settori inseriti nel documento al momento sono stati citati i settori riconosciuti come cluster nazionali ma non si esclude la possibilità di inserire tematiche settoriali trattate dai poli di innovazione. Per ciò che concerne la prosecuzione di Resta e delle misure a sportello aperto, risponde alle osservazioni di Angelini, sottolineando che anche per le procedure a sportello, utili per le immediate esigenze delle imprese, viene valutata una soglia minima di accettabilità della proposta. Rispetto alla tempistica, come già suggerito dal capo Unità Italia della Commissione europea in un recente incontro con i rappresentanti regionali, i servizi della CE si attendono di ricevere insieme alle proposte di Programma operativo gli altri 3 fondamentali documenti: la VAS (Valutazione Ambientale Strategica), la Valutazione ex ante e la RIS3. Di conseguenza a seguito della recente approvazione dei regolamenti comunitari risulta idoneo presentare in contemporanea con l’accordo di partenariato tutti gli altri documenti entro aprile 2014, seppure la RIS3 non sia obbligatoria entro questa data. Conclude sottolineando l’importanza di collaborare con i colleghi dell’Agricoltura in tema di sviluppo rurale per integrare con la Strategia - come ricordato da Montagnoli della Coldiretti - il Partenariato Europeo sull’Innovazione (PEI) soprattutto in materia di sostenibilità e produttività in agricoltura, dove anche le piccole imprese con progetti innovativi potrebbero rappresentare i punti di forza dell’accordo tra reti innovative di imprese.

Luigi Rossetti, *coordinatore AdC Imprese e lavoro* – In merito agli strumenti da utilizzare ricorda che il principio di adeguatezza viene sempre applicato nell’ambito delle dinamiche innovative per poter differenziare le *policy* e sollecitare una strumentazione anche orizzontale, per ricollocare sulla base delle specificità delle singole peculiarità gli obiettivi che ci poniamo. Rispetto all’esperienza dei Poli di Innovazione invita ad interrogarsi su quali siano stati i fattori di criticità che hanno rallentato l’incipit iniziale. Ritiene che comunque i Poli siano il luogo essenziale in questa strategia, il luogo in cui è possibile combinare l’emergenza derivata dal territorio, dal sistema delle reti, con l’incrocio delle *policy* definite in questo documento e poi in una programmazione più ampia in generale. Infine considera il documento della strategia equilibrato nel tenere in un sistema incrociato tutti gli attori soprattutto le piccole e medie imprese alle quali si cerca di rispondere in maniera informata e consapevole a quella esigenza di accesso al sistema di innovazione che è essenziale per cogliere le giuste opportunità o metterle in condizione di porsi in testa o capitananti soggetti aggregativi importanti anche se raramente questo ruolo è appannaggio della piccole imprese.

Caporizzi – a proposito dell’accesso al sistema di innovazione delle imprese, fa riferimento ai risultati della recente indagine sui processi di innovazione nelle PMI umbre realizzato in partenariato da Umbria Innovazione e da Unioncamere Umbria. In particolare lo studio evidenzia le aziende umbre che hanno saputo reagire positivamente alla crisi grazie proprio all’attivazione di processi di innovazione e di adattamento alla domanda proveniente soprattutto dal mercato estero. Lo studio si può scaricare dai seguenti link:

<http://www.umbriainnovazione.it/index.php?module=loadNews&idNews=147>

<http://www.umbria.camcom.it/index.php/notizie-recenti/presentazione-studi/142-rapporto-sull-innovazione-delle-pmi-umbre> .

Prima di chiudere la riunione del tavolo dà informazione sullo stato dell’arte della imminente fase di programmazione, con particolare riferimento all’accordo concluso tra le regioni del centro-nord sul riparto delle risorse per il periodo 2014-2020. Precisa che, in seguito al negoziato di cui la Presidente Marini è stata la coordinatrice del centro-nord, si è adottata una metodologia che prevede un 55% assegnato in base alla prima proposta del Ministero-DPS (basata su 5 indicatori di dimensione e di svantaggio e che penalizzava fortemente l’Umbria e anche altre regioni quali Piemonte, Liguria, Toscana) e 45% dello “storico” relativo alla fase di programmazione 2007-2013. Resta ancora da definire l’importo complessivo, al netto della parte da destinare al fondo per gli indigenti, del FEASR, altra parte da destinare alle regioni in transizione e qualcosa sulla *youth employment* (<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1036>).

A seconda di quale sia quest’importo all’Umbria saranno assegnati tra i 512 e i 537 milioni di euro per il 2014-2020 (per il 2007-2013 erano 580), a cui bisogna però aggiungere il cofinanziamento – che in

questa programmazione sarà obbligatorio - da parte della Regione (il 30% della quota nazionale, quindi circa 80-90 milioni del bilancio regionale per i 7 anni di programmazione comunitaria). Inoltre si devono aggiungere la quota per PON di nuova introduzione nel centro Italia che si aggirerà presumibilmente intorno ad altri 90 milioni di euro che andrà in gran parte su tematiche quali inclusione sociale, istruzione, occupazione e governante tipiche del FSE.

In conclusione ricorda nuovamente che le precisioni da riportare nel documento della Strategia troveranno un passaggio definitivo nel prossimo tavolo tematico.

I lavori della riunione si chiudono alle ore 13.15

La Segreteria tecnica dell'Alleanza